

## L'ira dei deputati leghisti contro i veneti che firmano

il mattino di Padova — 19 marzo 2009 pagina 04 sezione: ATTUALITÀ

PADOVA . L'ex-sindaco di Padova Giustina Mistrello Destro ha firmato senza incertezze la lettera predisposta da Alessandra Mussolini e indirizzata al premier Berlusconi, chiedendo al governo di non mettere la fiducia sul ddl sicurezza. «Resta chiaro il mio parere favorevole sul pacchetto sicurezza - puntualizza, dal suo scranno di Montecitorio, la parlamentare del Pdl - ma un bambino che colpa ne ha se i suoi genitori sono clandestini o zingari? Pertanto è necessario presentare un emendamento ad hoc». L'autografo della Destro è uno delle 101 firme del gruppo Pdl («la carica dei 101» l'ha definita la Mussolini) apposte in calce al documento che ieri pomeriggio ha scatenato la bagarre nell'aula di Montecitorio e ha suscitato il risentimento dei deputati leghisti. Tra i sottoscrittori figurano anche Catia Polidori , parlamentare umbra eletta in Veneto 2, e Filippo Ascierio , presidente padovano di An. «In materia d'immigrazione clandestina - sottolinea Ascierio - la mia posizione è arcinota. Chiunque entra in modo clandestino in Italia deve essere espulso. Ma i bambini che si trovano nel nostro territorio non sono certo imputabili del reato di clandestinità e non possono trovarsi nella condizione di non poter accedere all'assistenza sanitaria. Che è un diritto da garantire comunque a chi sta male. L'eventuale segnalazione alle forze dell'ordine merita un approfondimento in virtù di alcuni casi specifici». «La lettera della Mussolini? A me non è arrivata - precisa la forzista Lorena Milanato - Però devo dire che sono contraria alle missive. Di solito servono solo a guadagnarsi un po' di pubblicità». Sulla stessa sintonia Marino Zorzato : «Documento mai visto». Dal versante leghista si alzano subito i «distinguo». «Nei nostri banchi - argomenta Paola Goisis , deputata del Carroccio - la lettera della Mussolini non si è vista, però ne ho sentito parlare e credo sia fuori tema. Ricordo che il disegno di legge sulla sicurezza non stabilisce alcun obbligo per i medici, che sono tenuti al giuramento di Ippocrate, di denunciare i clandestini: è solo una facoltà. Credo potrebbero essere i funzionari pubblici delle Asl a eseguire le eventuali segnalazioni». Piergiorgio Stiffoni , senatore leghista che sul pacchetto sicurezza si è già pronunciato favorevolmente, non fa sconti: «Non ci scandalizziamo se i medici non vogliono segnalare chi è regolare e chi non lo è. Non è un obbligo ma una possibilità. Io però mi faccio una domanda: non è un dovere civile per i sanitari segnalare se hanno curato un mafioso o un camorrista? Nella civilissima Spagna di Zapatero, dove sono stato di recente, se gli irregolari vogliono curarsi devono iscriversi a un'apposita lista a latere dei registri del Comune. Quanto all'onorevole Mussolini, ricordo alcune sue dichiarazioni all'Ansa di segno esattamente opposto a quello che scrive oggi. L'adesione del presidente Fini? Beh, sta cercando il suo spazio democristiano». «Mi fa piacere - annota Margherita Miotto , esponente del Pd - che un terzo dei deputati del Pdl si siano accorti che il provvedimento usa strumenti sbagliati per una causa giusta. Se il capogruppo della Lega Nord, Cota, dice che questa lettera svela divisioni nel Pdl, lo fa per ragioni meta-politiche. Su questo tema il governo è isolato nel Paese». Coglie segnali positivi anche Massimo Donadi , capogruppo dell'Italia dei Valori alla Camera: «Finalmente la libertà di coscienza batte un colpo anche nel Pdl. La posizione espressa nella lettera dei cento parlamentari è davvero comprensibile, perché siamo di fronte ad alcune norme che non aumentano la sicurezza ma sono strampalate e disumane. Strampalate perché, con l'introduzione del reato d'immigrazione clandestina si paralizzerebbero i tribunali. Disumane perché è crudele e inutile imporre ai medici di denunciare i clandestini». - Claudio Baccarin